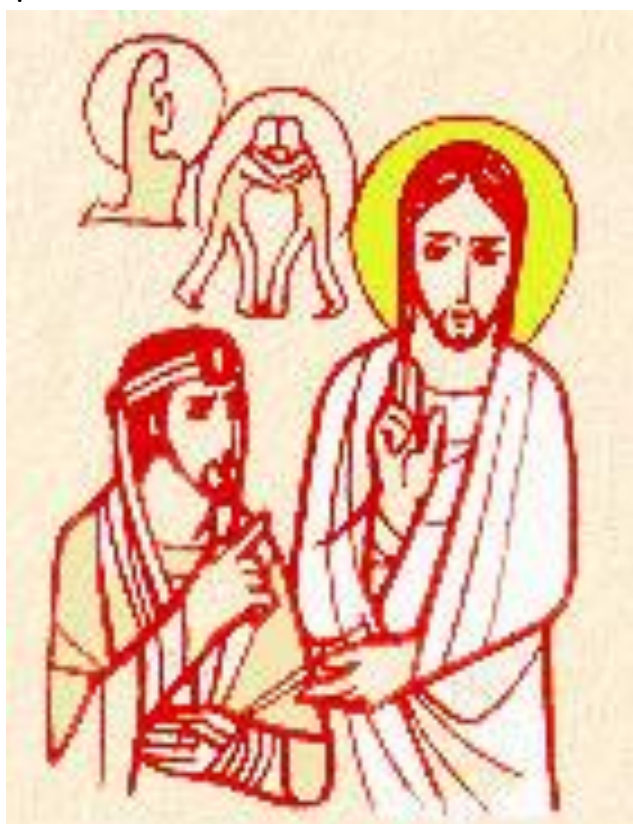


Essere cristiani significa qualcosa di più dell'adempimento dei propri doveri. Significa scoprire e seguire Cristo, che è «luce da luce, Dio vero da Dio vero». Accogliere tale luce non è un mero arricchimento intellettuale, è accogliere l'amore e praticare l'amore. Condizione e proseguimento di una realtà che ci è data, ma che ha bisogno di essere da noi assecondata e che nessun altro può fare al nostro posto. Anche se il libro del Deuteronomio di cui leggeremo la *prima lettura* è un'ampia raccolta di leggi, il cuore del suo messaggio è in un appello all'amore e alla fedeltà all'unico Dio. All'amore senza riserve e alla fedeltà che non ammette altri all'infuori di Dio. Con Gesù ciò è stato non solo confermato, ma portato alle estreme conseguenze. Sia da parte di Dio, il cui amore non è venuto meno nemmeno davanti alla tortura e alla morte in croce, sia da parte nostra chiamati ad amare Dio e il prossimo, proprio come lui, in effetti, come Gesù, al quale apparteniamo nella misura in cui ne viviamo l'afflato e le conseguenze pratiche di un amore che non si tira mai indietro. Chi entra in questo circuito è entrato in quello del Regno di Dio, un regno che si può meglio comprendere se lo consideriamo un modo di regnare nella dedizione verso gli altri e nel servizio dei più grandi verso i più piccoli.



PREGHIERA

Talvolta, mi ritrovo a pensare a quel Regno da Te predicato, Gesù, e da Te indicato con parabole e gesti piuttosto insoliti nel mondo di oggi e d'allora, sicché mi chiedo, al pari dello scriba verso Te ben disposto, quale sia la cosa più importante da fare...

Tu rispondi che basta ascoltare ed amare. Ascoltare fin in fondo la voce della vita che chiede rispetto ed amore: l'ascolto del vento e del mare, della pioggia e del tuono, del silenzio e del fuoco crepitante che brucia. Ma soprattutto di chi ci è più vicino, dove il vero ascolto non può che essere attenzione ed affetto.

Tu dici che solo allora siamo vicini al Regno di Dio. Insegnaci allora ad ascoltare le parole non dette: tutto ciò che da quel silenzio ci chiama e che è attiguo al Regno di Dio! Amen! (GM/04/11/012)

Dal libro del Deuteronomio (6,2-6) Mosè parlò al popolo dicendo: «Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

Vangelo di Marco (12,28-34) In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.